

**DOMENICA 9 APRILE 2023 DOMENICA DI PASQUA ANNO C:
PASQUA: VIVERE DA “RISORTI”
LA RISURREZIONE NON SI DIMOSTRA SI VIVE
“Potrei credere solo in un Dio che danza”**

Frederich Nietzsche



Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli At 10,34a.37-43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 117 (118)

R. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.
Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». R.

La destra del Signore si è innalzata, La destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. R.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési Col 3,1-4
Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;
rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.
Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà
manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.
Parola di Dio.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. (Cf. 1Cor 5,7-8)
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20,1-9
Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora
buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:
«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».
Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e
due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i
teli posati là, ma non entrò.
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là,
e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.
Parola del Signore.

Sulle offerte

Esultanti per la gioia pasquale, ti offriamo, o Signore, questo sacrificio nel quale mirabilmente rinasce e si nutre la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente,
con l'inesauribile forza del tuo amore,
perché, rinnovata dai sacramenti pasquali,
giunga alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Padre Ermes

All'alba, alle prime luci, quasi clandestinamente, due donne si recano alla tomba nel giardino. Vuote le mani, vengono solo pervisitare la tomba: guardare, osservare, sostare, ricordare. Sono le stesse donne che venerdì hanno abitato, senza arretrare di un centimetro, il perimetro attorno alla croce. Un angelo scese dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Non apre il sepolcro perché Gesù esca, è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: il sepolcro è vuoto, il Nazareno è già altrove. Come, non è detto. Il mistero di Dio resta intatto. Donne, angelo, guardie, il brivido della terra, cielo, pietra, alba: tutti sono convocati perché Gesù Cristo cattura dentro il suo risorgere tutto l'universo; è energia che si dirama per tutte le vene del mondo, una forza che ha imbevuto di sé tutta la trama del creato. «E non riposerà più, fino a che non avrà raggiunto l'ultimo ramo della creazione e rovesciata la pietra dell'ultima tomba» (M.Luzi). Le donne hanno il cuore grande abbastanza per parlare con gli angeli:
"So che cercate Gesù, non è qui!". Voi cercatrici, mendicanti dell'amato, continuate, ma con occhi nuovi.

Che bello questo: non è qui! Cristo c'è, esiste, vive, ma non qui. Non è rinchiuso in nessun luogo. Va cercato altrove, diversamente, via dal territorio delle tombe, è in giro per le strade, un Dio da cogliere nella vita. Dappertutto, ma non qui, fra le cose morte.

Bisogna cercare più a fondo: non c'è luogo che lo contenga, non chiesa, non parole o liturgie. Lui è oltre, sempre oltre è il suo infinito cammino. Non è qui, vi precede, è davanti ad aprire la nostra immensa migrazione verso la vita. È davanti, a ricevere in faccia il vento, il sole, il futuro, la violenza. Andate, vi precede. Un Dio migratore, abbiamo, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa pietre e spalanca tombe. Pasqua vuol dire 'passare'. Non è festa per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che facciano scollinare verso più giustizia, più pace, più armonia con il creato, verso terra nuova e cieli nuovi.

Vi precede in Galilea. Là lo vedrete. Ucciso a Gerusalemme, risorto a Gerusalemme, ma l'incontro avverrà ai margini, lontano dal centro dei poteri omicidi, in Galilea dove tutto ha avuto inizio con tre anni di strade, lago, pani e pesci, olivi, le lezioni sulla felicità, intese amicali. Devono rileggere tutta la vita di Gesù per capire la sua risurrezione. Devono ripercorrere la sua vita dall'inizio, allora capiranno che Dio l'ha risuscitato perché una vita così non può finire. Che gesti e parole così meritano di non morire, hanno dentro la vita indistruttibile che Dio regala a chi produce amore. Quanto volete darmi perché io ve lo consegno? In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda

Omelia di don Roberto

Pasqua è una parola ebraica che significa "passaggio".

Pasqua per i cristiani vuol dire: risurrezione, vita, speranza, futuro.

Il filosofo Heidegger diceva: ognuno di noi ad un certo punto della vita deve decidere se vivere una vita autentica o una vita banale.

Come persone in ricerca ci unisce un desiderio: **dare senso alla nostra vita!**

Come cristiani il Natale ci emoziona. Il Venerdì santo ci commuove. La Pasqua ci sconvolge e ci mette in crisi.

Perché? Perché non è dimostrabile. Nessuno può portare prove oggettive e scientifiche. Gesù è risorto, ma lo scambiano per un giardiniere, per un fantasma. Forse anche noi abbiamo bisogno di cambiare prospettiva di guardare.

Cosa ci dice il Vangelo? «Videro e credettero»

Vedere è abbastanza facile. Credere è difficile. Credere che quel Cristo lì, morto in croce, è risorto, occorre la fede.

Molti hanno visto il Cristo morto in croce. Pochi hanno creduto.

Il messaggio della risurrezione è straordinario. Ha il suo fascino. Vincere la morte è quello che sogniamo tutti.

Tuttavia la realtà ci parla ancora di dolore, di morte, di sofferenza.

Sono tanti i motivi che ci spingono alla rassegnazione e alla sfiducia.

Cantiamo l'alleluja, ma attorno a noi la vita è fatta ancora di guerra, di malattie, di fame, di violenza, di solitudine.

Chi ci può aiutare a "credere"? Chi può insegnarci a vivere da "risorti"?

Tutti e quattro i Vangeli ci indicano come esempio di fede: **le donne**.

Tutti ci raccontano il loro coraggio e la loro testimonianza.

Mentre i discepoli scappano, loro rimangono. Sono le donne che fanno stare vicino a Gesù sotto la croce. Sono le donne le prime annunciatrici della risurrezione.

La Passione di Gesù continua anche oggi. Mentre ci riempiano di colombe e di uova di pasqua, migliaia di bimbi vivono sotto le bombe, con problemi di fame, di abbandono, di violenza.

E chi si prende cura di loro?

Sono le mamme dell'Ucraina, della Palestina, della Siria, dell'Africa, che si prendono cura di questi poveri cristi innocenti che muoiono per la sete di potere di qualche governante.

Sono le donne che ci aiutano a tenere accesa la piccola luce di speranza.

Sono loro che ci insegnano a vivere non da rassegnati, ma da responsabili che lottano per un mondo più umano.

È la loro vita attraversata dall'amore che ci dice cosa vuol dire "credere".

La fede nella risurrezione non si può spiegare, ma si può vivere.

Nessun reporter ha mai fotografato la risurrezione.

La Pasqua non si dimostra, ma si può viverla.

La risurrezione dei morti è un miracolo che spetta a Dio.

A noi toccano le piccole e grandi risurrezioni della vita di ogni giorno.

Il futuro non è nelle mani dei politici e dei potenti che fanno le guerre.

Il futuro appartiene a quelle persone che sanno sempre portare un fiore, là dove c'è una lacrima.

Questo vuol dire credere nella Pasqua: **credere che l'amore è più forte della morte!**

Omelia di don Tarcisio

Carissimi fratelli e sorelle, celebriamo con gioia **la risurrezione di Gesù**, la lieta notizia, insperata, che dai primi testimoni di generazione in generazione ci raggiunge come annuncio che la nostra storia umana è per sempre abitata dal figlio di Dio. Egli ci accompagna con la forza del suo amore, e con la sua risurrezione apre il nostro chiuso orizzonte terreno alla vita eterna.

Gesù ha condiviso i nostri dolori e le nostre fatiche fino a scendere nell'oscurità della morte per dare un esito diverso alla nostra vita e colorarla di speranza.

Si, il Signore è risorto ed è per sempre con noi, e in modo silenzioso si propone continuamente, ci dona la sua parola per sostenerci e confortarci,, ci aiuta continuamente a rialzarci col suo perdono, ci dona sé stesso nel pane che egli spezza per noi per aiutarci a vivere da fratelli, in pace; ci indica il cammino in modo che alla fine Egli possa accoglierci attraverso la porta della morte, tutti insieme con Dio Padre e con quanti ci hanno amato e amiamo.

La prospettiva è così grande da sembrare un bel sogno con cui ci consoliamo della tristezza della morte. Possiamo accoglierla solo nella fede in Lui.

Abbiamo però dei motivi che ci aiutano a pensare che il nostro credere è **fondato, e non è una illusione?**

Si, ce li offre la prima comunità. Anche per loro la morte di Gesù è sembrata la fine di tutto e non c'è in loro nessuna attesa: alcuni abbandonano Gerusalemme, come i due di Emmaus, con la frustrazione di un sogno tradito: *noi speravamo che egli fosse il liberatore...*; altri si chiudono pieni di paura nel cenacolo, perché pensano di fare la sua stessa fine; le donne che sono state fedeli e sono rimaste sotto la croce, vanno, spinte dall'affetto, per completare la sepoltura. **Nessuno sembra aspettare una novità, tutto sembra finito.** Questa condizione di chiusura viene superata dall'inaspettato, dal non previsto. **Cos'è che cambia la loro situazione?**

Sono questi elementi: la tomba vuota e le apparizioni, dove Gesù si presenta con una vita che è in continuità col prima (ecco l'insistenza sui segni della crocifissione) ma con una vita però diversa, trasfigurata, con una nuova misteriosa esistenza. **Sono questi elementi** che conducono la prima comunità a ripensare la vicenda di Gesù, il suo operato e a scoprire che quanto egli aveva realizzato era immensamente più grande delle attese e che il dono offerto non era una liberazione politica e una nuova grandezza di Israele, come si aspettavano, ma era molto di più. Era il Donatore stesso che in Gesù si faceva fratello, partecipe della nostra umanità nella gioia e nel dolore, per realizzare la liberazione definitiva dal male e dalla morte. **Ma l'aspetto più convincente** è che la loro vita cambia e pur con i limiti e le difficoltà, essi si si incamminano sulla via dell'amore, la via che Gesù aveva vissuto e indicato, fino a morire anche loro per Lui.

Non sono i soli: abbiamo la testimonianza di moltissimi uomini e donne, nel corso dei secoli, che credendo in Gesù, ci parlano della sua azione in loro, che ha reso bella, piena di frutti buoni, la loro vita.. **Il Signore è veramente risorto ed è lui la nostra speranza**

Oggi, anche noi nel cuore possiamo sperimentare la sua presenza. Certo la realtà che ci sta attorno , come al tempo della sua vicenda terrena, è carica, di violenza, di guerre, di malvagità, ma egli ci conferma con la sua parola che **l'amore, non l'odio**, realizza pienamente la nostra vita e le attese più profonde del nostro cuore e che, alla fine, come è stato per Lui, tutte le promesse di Dio saranno compiute, che il bene che facciamo, troverà in Lui una realizzazione piena e che l'amore con cui viviamo ci renderà partecipi della sua risurrezione.